

# BERENICE

REGINA D' ARMENIA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*De' Signori Capranica*

NELL' AUTUNNO

DELL' ANNO 1811.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*

# ARGOMENTO.



**L'** Imperador Marc'Aurelio s'era scelto in Collega e successore all'Impero Lucio Antonio Vero Patrizio Romano, destinandogli in isposa la sua figlia Lucilla. Contemporanea a questa elezione fu la guerra mossa ai Romani da Vologeso Re de Parti, e dalla sua amante e sposa Berenice Regina d'Armenia Principessa di non comune bellezza. Quindi siccome era debito del nuovo Cesare il guidare gli eserciti; così il maritaggio di Lucilla venne differito fino all'ultimazione della guerra, e Lucio Vero giustificò la sua scelta coronandosi di allori. Le schiere de'Parti, sparirono d'innanzi all'Aquile Romane; i campi furono coperti di cadaveri, e fra i più illustri Prigionieri si ritrovò la medesima Berenice. Intanto s'era sparsa voce, che Vologeso fosse morto in battaglia. Questa opinione arrivò al grado di pubblica credenza. Si stimava follia il dubitarne, ed i Romani esultavano sull'estinto inimico. Questo sventurato amante languiva nascosto col petto cicatrizzato da gloriose ferite; seppe, che Lucio perdutamente invaghitosi di Berenice, condot-

tala in Efeso , nulla lasciava intentato per ottenerne l'amore , e la mano ; a questa nuova , benchè ferito , e derelitto sentì ancora d'esser Parto , e Vologeso , e il desiderio di vendicarsi gli affrettò la guarigione . Sconosciuto e travisato portossi in Efeso . L'oro gli agevolò la più difficile delle imprese , e venne ammesso fra gl'intimi Corteggiani di Lucio . Le follie de' Grandi sono il giornaliero gratuito spettacolo de' loro soggetti . Come impedire che giungesse in Roma il grido de' nuovi amori di Lucio ? Se n'offese altamente Marc'Aurelio ; gli spedì un Ambasciadore , ed inviandogli insieme la figlia , fece intimargli , che o la sposasse all'istante , o deponesse prontamente l'Impero . La storia ci somministra la verità del fatto , la Poesia la verisimiglianza degli Episodj .

## PROTESTA



*Sulle precise traccie dell' immortal precursore di Metastasio ; anzi per lo più comedesimi suoi versi presentiamo su le scene la Berenice . Le variazioni a cui abbiamo assoggettato il suo bel Dramma si sono limitate ai così detti pezzi concertati , ed a qualche aria ; poichè il gusto della musica moderna richiede dei metri poco o nulla usati nell'epoca in cui scriveva quell' insigne Poeta Drammatico .*

## A T T O R I :

BERENICE Regina d'Armenia, e Sposa di  
*Sig. Carlotta Haeser.*

VOLOGESO Re de Parti in abito mentito  
frà i Cortigiani di  
*Signora Luisa Valsovani.*

LUCIO VERO Imperadore promesso Sposo  
di Lucilla, ed amante di Berenice  
*Sig. Domenico Mombelli.*

LUCILLA Figlia dell'Imperador | Marc'Au-  
relìo.  
*Signora Caterina Amati.*

ANICETO Commandante de' Soldati Ro-  
mani in Efeso.  
*Sig. Gioacchino Sciarpelletti.*

AQUILIO Confidente di Lucio Vero, aman-  
te segreto di Lucilla  
*Sig. Domenico Bertozzi.*

FLAVIO Ambasciadore di Marc'Aurelio.  
*Sig. Luigi Zambelli.*

ALINDA Confidente di Berenice.  
*Signora Mariangiola Bertozzi.*

GERILDA altra Confidente.  
*Signora Amati suddetta.*

CORI.  
Soldati Romani.  
Prigioniere Armene.  
La Musica è del Sig. NICOLA ZINGARELLI  
Maestro di Cappella Napoletano.

Direttore della Musica, e de' Cori  
*Sig. Maestro Camillo Angelini.*  
Inventore, e direttore del Vestiario Signor  
*Federico Marchesi.*  
Pittore delle Scene *Sig. Luigi Tasca.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Gran Piazza della Città d'Efeso magnifi-  
camente adornata pel trionfale ingresso  
dell'Imperador Lucio Vero. Grand Ar-  
co a sinistra adorno di Trofei militari.  
Porto di Mare a destra.

*I Soldati Romani sono schierati in due fila  
da ambedue i lati del teatro attendendo  
con Aniceto il Trionfo. Preceduto da par-  
te dell' Esercito, che porta de' Trofei si  
avvanza Lucio, corteggiato da Vologeso  
e da Aquilio.*

Coro **G**ia l'Aquila Romana  
Disciolse il volo altero,  
E sovra il Parto Impero  
Co' fulmini piombò.

Ani. Viva l'Eroe, che mosse  
Dalla Tarpea pendice,  
E colla spada ultrice  
Il Tebro vendicò.

Coro, e Detto Viva l'Eroe che mosse  
Dalla Tarpea pendice,  
E colla spada ultrice  
Il Tebro vendicò.

*Luc.* Grazie a voi, pietosi numi,  
L'ira ostil fu polve al vento.  
Venni, e vinsi; e fu un momento  
Il pugnare, e il trionfar.

( Ah! perchè, tiranno amore,  
Fai quest'alma palpitare?)

*Vol.* Roma ancor non sarà avara  
Al tuo crin d'eterni allori.  
Più bel premio ai tuoi sudori  
Poi la fama troverà.

( Una fredda gelosia  
Lacerando il cor mi v'è.)

*Luc.* Al mio tesoro accanto  
a 2 Quest'alma esulterà.

*Vol.* Ma quel tuo riso in pianto  
Presto si cangerà.

*Luc. Vol.* Vedrò l'amato bene (ciascuno da se  
Termine avran le pene,  
E il cor da tanti palpiti  
Alfin respirerà.

*Ani. Aqu.* Viva si gridi intorno.  
Viva l'Eroe Romano:

*Cori* E l'eco a noi lontano  
Viva risponderà.

*Luc.* Figli invitti del Tebro, or che de Parti  
Fu debellato il regno,  
Fu Vologeso estinto, e Armenia geme  
Dalle catene oppressa in duol profondo,  
Poco vi resta a soggiogar del mondo.

*Ani.* Ma perchè trattenerti  
In Efeso Signor?

*Luc.* Ancor potrebbe  
L'Asia superba a ribellarsi avvezza  
Contro l'armi del Tebro

La fronte sollevare. Ma Berenice...  
*Ani.* Libera per la reggia ella s'aggira;  
Ma vittima del duol piange, e sospira.

*Luc.* Sposa, e regina il soglio  
Meco calcar dovrà.

*Vol.* ( Stelle che sento! )

*Ani.* Ma Lucilla...

*Luc.* Risparmia  
Gl'importuni consigli.  
E tu Parto guerrier, che la Romana (a *Vol.*  
Aquila vincitrice  
Generoso seguisti; a Berenice  
Mio Nunzio or vanne.

*Vol.* E devo a lei?

*Luc.* La morte  
Narrar di Vologeso, e dirle ch'io...

*Ani.* Ma le promesse tue...

*Luc.* T'accheta.

*Vol.* ( Io vivo,  
Fellon! Per vendicarmi. )

*Ani.* ( Ah! che nel seno  
Mi rinasce la speme  
Di posseder Lucilla. )

*Luc.* „ E dille: ch'io  
„ Vincitor degli Armeni,  
„ Trionfar de Parti,  
„ Immemor delle Palme, e de Trofei  
„ La vincitrice mia ravviso in lei.  
Vanne a colei, che adoro,  
Dille: che amante io sono;  
Che avrem comune il Trono,  
E la felicità.

*Vol.* Sì parlerò: lo giuro.  
Chi mi son io vedrai.

(Forse ti pentirai,  
Ma tardi allor sarà.)

*Luc.* Sarò felice?

*Aqu.* Ah! spera:

*Vol.* Non dubitar.

*Ani.* (Ma trema)

*Aqu. Luc.* Nella sua gioja estrema  
Mancando il cor mi vò.

*Ani. Vol.* (La sua rovina estrema  
E' pronta, è pronta già,)

*Luc. Aqu.* Ah! che l'idea d'un bene  
Non posseduto ancora.

*Vol. Ani.* M  
L' accende, m'  
L' innamora,

E delirar mi fa.  
lo

(Parte Lucio Vero con l' Esercito seguito  
da Vologeso, e da Aquilio.)

## SCENA II.

*Aniceto solo.*

**I**ncauto! Egli si avvolge  
Nella propria ruina, e non paventa  
D' Augusto la vendetta.  
Quando l'ira del forte  
E' d'atterrar capace,  
Più terribile è allor che dorme, e tace,  
Tace ancor nell'Ircana foresta  
Par che dorma il gran re delle belve;  
Ma se a sdegno talora si desta  
Fa tremar col ruggito le selve.  
Volge gli occhi fiammanti di rabbia,

Squassa i crini, si morde le labbia,  
Rugge, freme, minaccia, s'adira,  
E non spira a che strage, e furor.

*parte*

## SCENA III.

Gabinetto Reale.

*Preceduto da Alinda, da Gerilda, e da altre  
Prigioniere Armene si avvanza Berenice  
in atteggiamento di sommo dolore.*

*Ali. Ger.* **D**eh! consola, amor pietoso,  
*e Coro* Il tormento del suo cor.

*Ali.* Senza regno.

*Ger.* Senza sposo.

*Coro* Non ha calma il suo dolor.

*Ber.* Quante volte il sol cadente  
Mi ha lasciato a lagrimar!  
Quante volte il sol nascente  
Mi ha trovato a sospirar!

Or che tutto io già perdei  
Più speranza il cor non ha.  
Sventurati affetti miei  
Ah! di voi che mai sarà?

*Coro* Perchè mai non hanno i Dei  
Del suo duol qualche pietà?

*Ali.* Gli astri avversi alla fin si placheranno.

*Ger.* Non disperar così.

*Ber.* Ma Vologeso,  
Il tenero amor mio,  
Chi sa se vive,  
Se più lo rivedrò.

*Ali.* Calma, o Regina,  
L' inutile dolor.

Ber. Ma chi s'avanza?

Ger. Son Romani.

Ber. Chi sà qual nuovo affanno  
Prepara a Berenice il Ciel tiranno!

S C E N A I V.

*Preceduto da Soldati Romani con ricchi  
doni si avvanza Vologeso.*

Coro **T**ergi le amare lagrime,  
Solleva il core oppresso.  
Per la sua bocca adesso  
Ti parla il vincitor.

Vol. (Resisti, anima mia.)  
Regina a te m'invia  
De Parti il domator.

Ber. (Numi! m'inganno?)

Vol. Degni del suo gran cuor, questi in suo  
Ricchi don ti presento. (nome

Ber. (Ah! qual sembiante!  
Il suo sguardo! ... la voce! ... E' un sogno?..  
(un oubra? ...  
Un fantasma? .un delirio?) ah! Vologeso.  
(con trasporto

Vol. Vologeso, o Regina,  
Più non vive per te.  
(subito guardandola con espressione)

Ber. (Nò: non m'inganno  
E' il caro idolo mio.)

Vol. Novella sorte  
Ti prepara il destino. Il vincitore  
T'offre il soglio, e la mano.

Ber. E Berenice  
Sprezza la mano, e il soglio,

Che non serve al Roman, l' Armeno orgo-  
Son fida al caro bene. (glio.

Vol. E vuoi?

Ber. Costante

Amarlo in fin ch'io viva, e se gli estinti  
Aman oltre la tomba, il cor che fido  
Sol Vologeso adora,  
L'adorerà dentro il sepolcro ancora.

Vol. Dunque dirò?

Ber. Dirai,

Che amante lo disprezzo,  
Che vincitor nol temo.

Vol. E che tal rimarrai?...

Ber. Nel punto estremo.

Vol. Oh! come Vologeso

Or godrebbe in udirti! Al mio sovrano  
Fedel tutto esporrò; ma tu frattanto  
Sospiri a torto. E' colpa  
Lagrimare in tal dì. L'ira de' numi  
S'è placata con te. Mentre la sorte  
Sì felice ventura a te destina,  
Perchè piangi così, bella Regina?

Deh! serena il mesto ciglio:

Deh! consola il core amante:

Or dipende da un istante  
La tua sorte, il tuo piacer.

D'un cor che ti adora

Tu vedi il tormento,  
A far che non mora,  
Sol basta un accento.  
Se ascolta, che l'ami;  
Felice sarà.

Coro D'un cor ec.

Vol. (Qual cimento oh stelle! è questo?)

Son vicino al mio tesoro  
E non posso al ben che adoro  
Dir „ io t'amo „ e poi morir.)  
( *Parte con soldati Romani.*

## S C E N A V.

Ber. , Ali. , Ger. .

**Ber.** **D**unque vive il mio bene? A torto  
Del ciel mi lamentai? ( dunque

**Ali.** Ma a qual periglio  
Sventurato s'espone?

**Ber.** Amor lo salverà. Clementi Dei  
Alla vostra pietà quanto degg'io.  
Difendetemi voi l'Idolo mio

**Ger.** Lucio stesso quà viene.

**Ber.** Ah! qual cimento!

**Ali.** Rispetta il vincitor.

**Ber.** Morir mi sento.

## S C E N A VI.

*Lucio Vero con seguito.*

**Luc.** **R**egina, assai donasti  
Di costanza, e di pianto  
Al tuo genio pudico, all'ombra illustre  
Dell'estinto tuo sposo.  
Quel bel volto amoroso,  
Dch! rasserena omai.  
Troppo il tuo pianto insuperbir tu, fai.

**Ber.** Cesare le tue squadre  
Involaro a miei sguardi.  
Vologeso il mio ben.

**Luc.** Ciò che perdesti

Nel Partico regnante  
In un Cesare, il cielo oggi ti rende  
Sai che d'amor...

**Ber.** Sò che l'amor m'offende.  
Non esporti a un rifiuto.

**Luc.** E tu potresti?

**Ber.** Ogni offerta sprezzar. La fè giurata  
Costante serberò. Ma tu più cauto  
Ti rammenta che Roma

Al suo sangue latino

Misto il sangue stranier mai non offerse.

Sacra legge è per voi. Pensa che Giulio

Per la bella Cleopatra arse, ma invano

Seco il Tebro regnar mai non la vide.

„ D'un'altra Berenice (Trono

„ Anche Tito avvampò, ma giunto al

„ La lasciò sospirando in abbandono.

**Luc.** „ Mia legge è il mio volere. I miei

„ E gli allori, e le palme (trofei,

„ Roma rispetterà.

**Ber.** „ Ma sposo sei,

„ E d'Aurelio lo sdegno

„ Cari faria costarti i nuovi amori,

„ Nè gioveriano a te palme, ed allori

**Luc.** „ Berenice rammenta

„ Chi sei tu, chi son io. Pensa che in questo

„ Momento fortunato

„ Non ti dà il tuo destin sì piccol dono

„ Mentre un Cesare t'offre il core, e il tro-

Pensa chi son, chi sei. (no.

T'offro la mano, e il soglio;

Vieni sul Campidoglio

Meco tu dei regnar.

**Ber.** Pensa che sposo sei.

Perduto ho il caro bene,  
Lasciami alle mie pene,  
Lasciami sospirar.

*Luc.* Non irritarmi a sdegno.  
Vieni a regnar con me.

*Ber.* Vale assai più d'un regno  
La candida mia fè.

*a 2* Oh! smanie crudeli  
Che l'alma agitate,  
Cessate, cessate  
Di farmi penar.

*Luc.* Ma il soglio...

*Ber.* Nol curo.

*Luc.* E sprezzi....

*Ber.* La mano.

*Luc.* Io fremo....

*Ber.* Ma invano.

*Luc.* Terrore....

*Ber.* Non ho.

*a 2* Sospira - delira

Frà tante vicende:  
S'agghiaccia, s'accende  
Il povero cor.

(partono)

## SCENA VII.

Camera Reali.

*Aquilio indi Vologeso.*

*Aqu.* **L**ucilla, mio bel nuore,  
Se Lucio a Berenice  
Porge la man di sposo,  
Chi di me più felice?

*Vol.* Aquilio, e perchè mai  
Di sì lieti concenti intorno echeggia  
Or d'Efeso la reggia?

*Aqu.* A un convito real Lucio s'affretta  
Col novello amor suo. Frà pochi istanti  
Forse lieto sarò; ma tu non puoi  
Comprender del mio cor tutto il contento  
Ah! mancar dalla gioja il cor mi sento.

*Vol.* (Sì l'istante è propizio. Amor, vendetta  
Assistetemi voi. Di sventurato (da se  
Farmi tornar felice  
Può solo la vendetta e Berenice. (parte

## SCENA VIII.

*Aquilio solo.*

**N**ò: non m'inganna il cor spera mi dice:  
Lucilla tua sarà; sarai felice.

Sarò felice,

Il cor mel dice

Nò co' suoi palpiti

Non mente il cor.

Speranza amabile

M inonda il petto

D'inesprimibile

Dolce diletto,

Di gioja tenera

Figlia d'amor.

(parte

## SCENA IX.

Triclinio con sontuosa mensa  
imbandita.

*Frà il rimbombo di lietissima Sinfonia  
si avanzano i soldati Romani senz'armi  
empiendo intorno la Scena.*

**Coro** **F**ra il rimbombo di lieti concetti,  
Non si pensi ai passati cimenti,  
E discenda sull'alma la calma  
Come brina, che scende su i fior.

*Aniceto, Aquilio, Vologeso, e le Donzelle  
Armene precedono Lucio Vero, e Berenice.*

**Luc.** Regina, vieni, e a questa  
Mensa real ti assidi. fidi.)

**Ber.** Servo al mio vincitore, (e gli astri in-  
(*Lucio Vero, e Berenice siedono alla mensa*)

**Coro di** Che più tardi? le sfere abbandona

**Soldati** Dio d'amore, bel nume bendato.

Teco a lato - la gioja, e il sorriso,

E' indiviso - discenda il piacer.

**Donne** Fuggon gli anni qual rapido istante.

**Soldati** E' la sorte tiranna incostante.

**Donne** Fin ch'è tempo si colgan le rose

**Tutto il Coro** Fin ch'è tempo si pensi a goder.

**Vol** Io di piacer ministro

Di soave licor colmi cristalli

Coppia felice in atto umil presento,

E v'imploro dai numi ogni contento.

**Luc.** Regina, a ber t'invito: e tu mi porgi

(*a Vol.*)

Pien d'eletto licore il nappo aurato.

**Vol.** Eccolo pronto. (Amor m'assista, e il  
fato) (*da un nappo a Lucio*)

**Luc.** Prendi del primo onore  
Degna solo tu sei: bevi, o Regina. (*passa  
il nappo a Berenice*)

Gustato dal tuo labbro

Più dolce poi mi scenderà nel seno.

**Ber.** Troppo eccede il favor.

**Vol.** Ferma, è veleno. (*Prende il nappo con  
impeto, e lo getta a terra*)

**Luc.** Quale ardir? Chi sei? Rispondi. (*al-  
zandosi con dispetto*)

Chi ti spinse al crudo eccesso?

Sò che il cor ti trema adesso;

Ma il destin ti abbandonò.

**Vol.** Parto io son: son tuo nemico, (*Intrepido*  
E il mio cor non trema mai.

Sempre ugual tu mi vedrai;

Benchè morto io t'odierò.

**Ber.** (Ei si perde! Ahi quale affanno

Per un alma innamorata!

Sei contenta, o sorte ingrata?

Me meschina? che farò?

**Vol. Luc. Aqu. Ani. Ger. ed Alinda.**

E' sospeso il mio pensiero.

Fredda mano il cor mi serra.

**Uomini** Che sarà! Che strana guerra,

**Donne** Fà nell'alma il suo furor

mio timor

**Luc.** Frà le ritorte il perfido. (*i Soldati ese-*

**Ber.** Ah! no. (*a Lucio*) (*guiscono*

**Vol.** T'arresta. (*a Berenice*

**Ber.** Aspetta. (*a Lucio*)

**Luc.** La giusta mia vendetta

Sul traditor cadrà.

**Vol.** La tua vendetta io sfido.

*Ber.* Pietà di lui signore.  
*Luc.* Difendi un traditore?  
*Vol.* T'accheta,  
*Ber.* Ah! no pietà.  
*Luc.* Per lui non v'è speranza.  
*Voci di dentro* Viva, Lucilla, viva.  
*Luc.* Quai voci? Chi s'avanza?  
 a 5 Numi! che mai sarà?

SCENA ULTIMA

*Flavio con Corteggio, e detti.*

*Fla.* **G**iunta è Lucilla in Efeso.  
 Cesare or da te chiede,  
 Che serbi a lei la fede,  
 O rendi il lauro a me.

*Ber. e Vol.* (Qual evento inaspettato!)  
*Luc.* (Freddo gelo in cor mi scende!)  
*Fla. Aqu. Ani.* Vanne al porto: ella ti attende.  
*e Cori di Soldati* Vieni, Augusto, non tardar.  
*Luc.* Si verrò. Paventa, oh rabbia!  
 Freme il cor fra due diviso  
 E da un tremito improvviso;  
 Sento l'anima agitar.  
*Ani. Aqu Fla.* ) Da qual tremito improvviso  
*e Cori di Sold.* ) Sente l'anima agitar!  
*Vol. e Ber.* Ah! che un raggio all'improvviso  
 Vede l'anima brillar.

TUTTI.

Son qual nave in abbandono  
 Quando l'onda, l'onda incalza,  
 Freme il vento, mugga il tuono,  
 E quà, e là la nave balza.  
 Già sparir vede le sponde  
 Naufragando già sen va.  
*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO II.

SCENA PRIMA

Piazza d'Efeso con Porto di Mare, e Nave da cui smonterà.

*Lucilla, Flavio, e Soldati Romani in Armi.*

*Fla. e Coro* **D**i lieti cantici - L'aure risuonino.  
 Di fiori ingenui - Le vie si spargano.  
 Vieni delizia - De nostri cuor.

*Luc. smonta* Viva l'amabile - Real donzella  
 Del suol di Romolo - Fulgida stella  
 Cura più tenera - Del Dio d'amor.

*Luc.* Perchè mai tiranno amore  
 Palpitar mi fai così!  
 Ah! la sorte del mio core  
 Si decide in questo dì.  
 Ed Augusto?

*Fla.* Egli a te viene.

*Luc.* Che farai povero cor?  
 Non conosce le mie pene  
 Chi non sà che cosa è amor.

*Fla. e Coro* Dà conforto alle tue pene  
 E consola il mesto cor.

*Tutto il Coro* Viva l'amabile - Real donzella  
 Del suol di Romolo - Fulgida stella  
 Cura più tenera - Del Dio d'amor.

*Luc.* Etarda ancor! Quanti sospetti, e quante  
 Immagini funeste  
 Combattono il mio cor!

*Fla.* Calma le pene

*Luc.* Ma se Augusto non vien ..

*Fla.* Egli a te viene. ( *accenna la parte da  
cui viene*

S C E N A II.

*Lucio Vero preceduto da Soldati, e detti.*

*Luc.* Qual destin Principessa  
Ti allontana dal Tebro? A che de' venti  
T'espone all'ire il Genitor Sovrano?

*Luc.* Compie oggi l'anno appunto,  
Signor, de' tuoi trionfi: A che si a lungo  
Fai, che a quest'ermo lido  
Roma invidj il suo Eroe? Là fosti atteso  
Dal Senato, dal Padre,

Non dirò dal mio cor. Teco egli venne.  
Son pur vicina a te. Soffri che al fine  
Di quel lauro immortal cinto ti miri,  
Che costa all'amor mio tanti sospiri.

*Luc.* Vinsi è vero: ma il vinto  
Era ancora a temersi il mio soggiorno  
Ozio sembra ai Romani,  
Ed a Parti è terror. La man che vinse,  
Gli spaventa vicina: e l'Asia doma  
La pace impara anco a temer di Roma,

*Luc.* Ingegnoso è il pretesto. Ah non fu il  
Non fu quel che sedusse i sensi tuoi. ( *Parte,*  
Tu la tua fè promessa

Ti scordi, il Genitor, gli affetti miei,  
Lucio, ah! Quel che già fosti or più non

*Luc.* Principessa t'inganni; ( *sei.*  
In questo seno impressa

Fu ognor la tua sembianza.

*Fla.* E' tempo omai

Di troncar le dimore. Aurelio impone  
Ch' eleggi a tuo piacere in questo giorno  
Il suddito o Monarca:

A rendi il Lauro, o serba il patto. E questo  
Ciò che vuole da te. Pensaci.

*Luc.* Eccede

Flavio la tua favella. Io non vorrei,  
Che a quest' insulto ingiusto  
Si dovesse pentir Flavio, ed Augusto.

Tu guardami, e rammenta,  
Che ancor Cesare io son: Che sol per poco  
Ritengo all'ire il fren: che in un momento  
Con tante forze, e con l'acciaro in mano  
Io mi posso scordar d'esser Romano.

( *parte col seguito*

*Luc.* E mi lascia così?

*Fla.* Che oltraggio è questo?

*Luc.* Vendicarmi saprò. Perfido! E come  
Dimentichi l'amore, e i pianti miei?  
Un alma ingrata, un traditor tu sei.

( *parte.*

*Fla.* Superbo! disleal! L'ira d'Aurelio  
Già fulmina, già piomba,  
E del tuo soglio al piè t'apre la tomba.  
Trema tiranno, e aspetta  
De' tradimenti tuoi pronta vendetta.

*parte*

## SCENA III.

Gabinetti Reali.

*Aniceto, indi Berenice.*

*Ani.* **O**h di crudo destin strane vicende!  
Oh momento fatal! Freme Lucilla,  
Berenice sospira,  
E per un folle amor Lucio delira.

*Ber.* Aniceto: pietà. (*uscendo con la massi-*

*Ani.* Parla: regina (*ma desolaz.*)  
Svelami ciò che brami, e i cenni tuoi  
Eseguirò.

*Ber.* Poc' anzi,  
Come ben sai, fu chiuso  
Entro orribile torre un infelice,  
Che fu mio servo, e mio fedele; a lui  
Fa ch'io sola parlar possa un momento

*Ani.* Lieve officio m'imponi. Al carcer tetro  
Or tacita mi siegui. Io ti precedo. (*parte*

*Ber.* Ah! se il mio ben rivedo  
Dopo tante sventure, e tanti affanni:  
Numi non più vi chiamerò tiranni. (*parte*

## SCENA IV.

Orrido Carcere.

*Vologeso con catene alle mani esce da una  
prigione contigua, indi Berenice.*

*Vol.* **A**ll'idea che il caro bene  
Su i miei casi piangerà,

E chi mai le mie catene  
Invidiarmi non vorrà?  
Contro un vil che far poss'io?  
Sventurato! io morirò.  
Ma chiamando l'Idol mio  
Nella tomba scenderò.

Ah! de' palpiti miei  
Dolce, e sola cagione Berenice,  
Ah! perchè non sei meco?  
*Ber.* Non palpar che, Berenice è teco.

*Vol.* Idolo del mio core!

*Ber.* Ah! posso alfine  
Dopo tante vicende  
Libera favellarti.

*Vol.* Io ti rivedo  
Dopo un anno di pianti, e vivo, e fido,  
Berenice adorata.

*Ber.* E come estinto  
Ti divulgò la fama?

*Vol.* In altro tempo  
La serie de' miei casi  
Cara, ti narrerò. Di sdegno acceso,  
Spinto da gelosia,  
Fra le Romane schiere  
Incognito mi trassi,  
Or fra catene io son.

*Ber.* Se ad ispezzarle  
Può giovar sangue, o pianto;  
Pianto, e sangue si versi.  
Vadasi a piè d'Augusto.

*Vol.* Anima mia  
Un rival non si salva,  
Che per farlo più misero. Se mai  
Per salvarmi tu devi con Augusto

Esser men cruda , e meno invitta, e forte!

Abbandonami pure alla mia sorte. (*intre-*

*Ber.* Caro ! non dubitar. Se di salvarti (*pido.*

M'impedisce il destino, e teco unita

I miei giorni compir, ombra indivisa

Io Lete varcherò.

*Vol.* Lascia, deh lascia

Così funesta idea. Vieni al mio seno,

Dimentica gli affanni in tal momento.

*Ber.* Io dimentico tutto in quest'amplesso.

*Vol.* Ah! dalla troppa gioja io resto oppresso

Mentre al sen così ti stringo,

Mio bell'idolo adorato,

Sfiderei l'avverso fato

L'alma mia terror non hà.

*Ber.* Nell'eccesso del piacere,

Mio tesoro, mio bel nume,

Sento il cor; che per costume

Palpitando in sen mi va.

*Vol.* Dunque io son?

*Ber.* L'anima mia.

*Vol.* E il tuo ben?

*Ber.* Tu solo sei.

*a 2* Difendete eterni Dei

Così bella fedeltà.

Della morte nel momento

Vò spirar <sup>caro</sup> al tuo piè  
<sub>cara</sub>

Sarà gioja, e non tormento

Il morir vicino a te.

(*Ber. parte; e Vol. torna nella sua prigione*)

S C E N A V.

Camere Reali.

*Lucilla, e Flavio.*

*Luc.* **D**unque o Flavio, l'ingrato  
Contro tutte le leggi  
Di natura, e del mondo, inalza al grado  
E di moglie, e d'Augusta  
Una schiava regina?

*Fla.* E te ripudia,  
Te d'un Aurelio figlia.

*Luc.* Cherisolve! che fò! chi mi consiglia!

*Fla.* Principessa perdona. E' grave il troto  
Che da Lucio ricevi.

E da chi mai egli poc'anzi ottenne  
Il titolo d'Augusto? A lui nol diede  
Forse il tuo genitor?

*Luc.* E' la mia destra  
Che Cesare il faceva.

*Fla.* S'ei la ricusa  
Qual ragion sull'Impero  
Più gli riman! dunque che più l'aspetta!  
Tutto, tutto da te chiede vendetta.

*parte*

*Luc.* E pure, o numi, e pure  
Mentre m'oltraggia, e m'avvilisce ancora  
Sento che a mio dispetto, il cor l'adora.

S C E N A VI.

*Aquilio, e detta.*

*Luc.* **D**ove Aquilio?

*Aqu.* Ah! Regina!

Nel Parto prigioniero  
 Si scoprì Vologeso. In questa reggia  
 Il suo cognito volto,  
 Il mal cauto coraggio  
 Lo tradì, lo svelò. Lucio delira  
 Frà lo sdegno, e l'amore. A Berenice  
 Egli m'invia. Or per l'estrema volta  
 Il cor, la man le chiede, se l'accetta,  
 Vologeso vedrà men cruda sorte;  
 Ma se ricusa lo condanna a morte. (parte  
*Luc.* Oh come un folle amore  
 Or ti rende inumano!  
 Un Eroe non sei tu, non sei Romano (parte

## S C E N A VII.

Sala Reale.

*Lucio immerso in profondi pensieri seduto  
 accanto ad un tavolino. Soldati Romani,  
 che lo circondano, Aniceto, indi Aquilio*

*Coro* Oh! come cede - Al suo dolore  
 Il vincitore - Di tanti Re! (do.  
 Or yinci Augusto - Quel duol profon-  
 Signor del mondo - Che manca a te?

*Luc.* „ Che manca a me? La pace.  
 „ Quella pace che un empio, una crudele  
 „ M' involò. Ne giunge ancora Aquilio!  
 „ Oh quanto mai sono lenti  
 „ Al giusto mio furor questi momenti!

*Ani.* „ Signor, Aquilio giunge.

*Luc.* „ Ebben, che disse?

„ Parla.

*Aqu.* „ Berenice

„ Ricusa la tua destra;

„ Anzi a salvare il caro ben s'affretta.

*Luc.* „ Ed io n'andrò degli Empj a far ven-

„ Lasciatemi, fuggite; (detta.

„ Altri non voglio meco

„ Che il mio solo furor.

„ Ciel! Dove sono?

„ Che penso? Che farò? Confermo aspetto

„ Avrei veduto a terra

„ Il mio Lauro cader. Sofferto avrei

„ Con invitta costanza

„ Della sorte l'orror. Ma dal mio bene,

„ Da quella che adorai,

„ Vedermi, oh Dio! sprezzato..

„ Ah! no! soffrir nol posso.

„ Aquilio, amici, ah dove siete?

*Aqu.* „ Signor!

*Ani.* „ Che vuoi?

*Aqu.* „ Che chiedi?

*Luc.* „ Ah! voi miei fidi,

„ Compiangete il mio stato:

„ Io più Lucio non sono:

„ M' abbandona il valore,

„ E l'eccesso del duol m'opprime il core.

Oppresso, agitato,

Sprezzato in amore,

Vendetta il mio core

Chiedendo mi va.

Cadrà quell'ingrata,

Cadrà quell'audace:

Ma intanto la pace

Il core non ha.

*Aqu e Ani.* ) Ei piange . . . sospira . .

*e Coro* , ) Ci desta pietà.

*Luc.* Amici, se in seno  
Pietà voi sentite:  
Almeno, mi dite,  
Che mai deggio far?

*Aqu. e Ani.*) Tu dei lasciar l' ingrata.  
*e Coro* ) Quell' empio dei svenar.

*Luc.* Lasciarla? Oh Dio! non posso.  
Svenarlo? Ah! trema il cor.

Taci, crudele amore,  
E più non m'agitar.

*Coro* Oh! come s'abbandona  
Quell'alma al suo tormento!

*Luc.* Ah! dite: il duol che io sento  
Come poss'io calmar?

Furie, che m'accendete  
Nel cor sì fiero sdegno,  
Con voi l'oltraggio indegno  
M'affretto a vendicar.

( *Parte, e seco tutti*

### S C E N A VIII.

Appartamenti Reali.

*Gerilda, indi Aniceto.*

*Ger.* **S**venturata Regina! Il vincitore  
Or decide di te. Dal labbro suo  
Di Berenice, e Vologeso insieme  
Tutta pende la sorte.  
Dì: che rechi Aniceto: o vita, o morte!

( *vede arrivare Anic.*

*Ani.* Da mille dubbj oppresso,  
Combattuto, agitato,

Smanioso, desolato,  
Freme, e palpita Augusto.

*Ger.* E credi?

*Ani.* E credo

Che l'amor vincerà. Che Berenice  
Vedova, ed infelice  
Fra poco piangerà.

*Ger.* Crudel Romano!

E per strada di sangue  
Esser contento in sen d'amore aspetti?  
Bell'arte in ver di conquistar gli affetti.

Alma più perfida

Di fiera Ircana

Và, fuggi, involati:

Non sei Romana,

Tigre più barbara

Di te non v'è.

Vedo le lagrime,

Sento i sospiri,

D'un alma tenera

Penso ai martiri,

Tutti i suoi palpiti

Li provo in me.

( *parte*

*Ani.* Misera reggia! Ah come  
Di funesti lamenti suonerai!

Quante tragiche scene

Rinnovate vedrai! Solo in pensarle

Freme, ed agghiaccia il mio nativo orgo.

E vedo sull'incauto ( *glio.*

Il fulmine strisciar dal Campidoglio. ( *par.*

Stanza apparsa a lutto. Tavolino da un lato coperto di un tappeto nero. Lampada accesa sopra il medesimo.

*Berenice sola.*

- » **B**erenice ove sei?  
 » Qual funesto apparato  
 » Di spavento, e di lutto?  
 » Forse quì di Tieste  
 » Si rinnovan le cene, o langue il giorno  
 » Fuggitivo così, perchè tra queste  
 » Perfide soglie, oh Dio!  
 » Trucidato morì l'idolo mio!

SCENA X.

*Aquilio con soldato che reca un bacile coperto d'un velo nero, e lo depone sul Tavolino.*

- » *Aqu.* **C**esare o Berenice,  
 » Questo dono ti manda. Io te lo reco  
 » Se tu cerchi il tuo sposo, egli è già te-  
 (co. parte.  
 » *Ber.* Egli è già meco? Oh stelle!  
 » Ah! copre sì quel tenebroso velo  
 » Del mio tradito ben la tronca testa.  
 » Ah! che in pensarlo io manco ...  
 » Povero sposo: oh Dio!  
 » Tremo...agghiaccio...che fò?...và... sco-  
 » L'ultimo amaro dono (pri al fine  
 » Che ti fa l'empia sorte:

- » Scuopri la tua sciagura, o la tua morte.  
 Gelida man tu tremi . . .  
 Povero cuor tu palpiti . . .  
 Ah! che mi sento in petto  
 Già l'anima agghiacciar.

(*Allo scuoprirsi del bacile s'ode nel fondo musica allegra.*)

*Cade l'apparato lugubre della Scena che si cangia in magnifica Reggia illuminata con ogni pompa. Berenice trova sul Bacile la Corona Reale, e nello stesso momento comparisce*

*Lucio Vero tenendo per mano Volog. in abito reale Soldati Romani, e Donzelle Armene.*

*Ber.* Dei che vedo! oh! qual portento!

*Coro* Calma il duol: cessar le pene  
 Vedi salvo il caro bene  
 Al tuo seno ritornar.

*Ber.* Cosa deggio mai sperar?  
 Il mio Sposo?

*Luc.* A te lo rendo.

*Ber.* Idoi mio!

*Vol.* Mio bel tesoro!

*Ber. Vol.)* Oh che tenero momento

*Luc. a 3.)* Di contento, e di piacer.

*Vol.* Mio bel nume!

*Ber.* Caro bene!

*Coro* Son cessate le tue pene  
 Ogni affanno terminò.

*Ber.* Credea morir d'affanno  
 Fra tanti mali miei:  
 Ma devo a' sommi Dei  
 La mia felicità.

*Coro* Tu devi a' sommi Dei  
 La tua felicità.

(*partono*)

## SCENA XI.

*Flavio , indi Lucilla .*

**F**remono impazienti  
Le calde, e congiurate alme latine;  
Il desio di vendetta  
Nella fronte guerriera, o ognun sfavilla.  
Ma Lucilla non trovo.

*Luc. Ecco Lucilla.*

*Fla. Vieni: una tua parola  
Mille farà piombar vindici spade.*

*Luc. Ahi! qual gelo m'invade!  
Che vicenda crudel d'ira e d'affanno!*

*Fla. E avrai pietà d'un mostro, d'un tiranno!*

Qual viltà ti consiglia?

Non sei d'Aurelio figlia?

Non t'offese il crudel? Cada: lo vuole

L'ira d'Auguto, e la maestà tradita:

Sarà delitto il conservarlo in vita. *(parte*

*Luc. Stelle! Lucio il mio bene...*

Dunque estinto cadrà? no, no si corra:

Egli è l'idolo mio...

Forse è già tardi?...ah! ch'io mi perdo...oh

*( Dio! ( via*

## SCENA XII.

*Romani con faci accese, e spade nude.*

*[ Indi Flavio con spada nuda, poi Lucio*

*Vero, Aniceto, ed Aquilio.*

**C**i chiamano a vendetta  
Le leggi calpestate;

Morte fra poco aspetta

Tiranno traditor.

*Fla. Andiam, Romani, andiamo  
Lucilla offesa, e le neglette leggi  
Dividan le vostre ire*

E la pena d'un empio

Sia di pena a un tirano, e sia d'esempio.

*Luc. Empj! tremate ( con spada nuda  
Cesare ancora son.*

*Fla. Dal crin deponi*

Quei che sì mal sostieni

Imperiali allori. Alla tua schiava

Liberò torna a favellar d'amore

*Luc. Flavio, più rispettoso ... ( freme*

*Fla. A tuo malgrado*

Lo scettro deporrai...

*Luc. Pria deporrò la vita; or lo vedrai.  
( per battersi*

## SCENA ULTIMA

*Lucilla, indi Vologeso, Berenice,  
e Donzelle.*

**F**lavio, amici, fermate.

Lucio è il Cesare vostro. Io cedo a lui

L'arbitrio delle nozze.

Sposi pur Berenice.

*Lucio Anima grande!*

De' miei trasporti antichi

Arrossir tu mi fai,

Guarda: tutto emendai. *( accenna Vol.*

*( e Ber. che arrivano.*

Al Re de' Parti la fedel consorte

Ecco già rendo.

*Luc.* Oh inaspettata sorte!

*Lucio* Lucilla: ecco la destra

Della mia fede in immutabil pegno.

*Ber.* Degno figlio di Roma!

*Vol.* In questo amplesso

Della mia fedeltà vivi sicuro.

Una eterna amistade a Roma io giuro.

*Lucio* Tutto esulti in tal giorno,

E restino sepolti in cieco oblio

E la mia crudeltade, e l'amor mio.

*Ber.* Vieni al mio seno, o caro,

Parte dell'alma mia.

*Vol.* Ah! che al tuo fianco imparo.

Vero piacer che sia.

*Lucio* Alfin succede il giubilo

Al più funesto orror.

*Ber. Vol.* ) Non più, non più fra palpiti,

*Lucio Luc.* )<sup>4</sup> L'alma m'ondeggia in seno,

Or che improvviso, e lucido

Rifolgora un baleno,

Che dissipa le tenebre,

Che fa brillarmi il cor.

*Tutti* Un più tenero momento

Non si è dato, non si dà.

Già nel seno dal contento

L'alma mia balzando v'è.

*Fine del Dramma.*